

Esercizi supplementari per l'Unità 3

TRASCRIZIONE DEGLI AUDIO NON PRESENTI NEL VOLUME A STAMPA

AUDIO 17

Professoressa Allora, cominciamo ovviamente dall'articolo 1: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro». Questo articolo è stato spesso criticato perché, dicono, «fondata sul lavoro» è un **concetto politico, non giuridico**. È vero, ma più che *politico* direi che è un concetto *morale, filosofico*: il cittadino "ideale" della Repubblica che stava nascendo non era chi viveva di rendita, cioè chi aveva terre, case ecc. e non aveva bisogno di lavorare per vivere. Se andate all'articolo 4, l'ultima frase spiega tutto: Il lavoro è «un'attività o una funzione che concorre al progresso materiale o spirituale della società». È una Repubblica fondata su un'idea di lavoro che non riguarda solo la singola persona, ma che vede il lavoro come il modo di creare una società migliore per tutti i cittadini.

Studente A Sì, sono belle parole, ma nella realtà ci sono cittadini italiani che non hanno un lavoro anche se lo cercano, e ci sono dei ricchi che vivono senza lavorare e hanno diritto di voto come i cittadini che lavorano...

Professoressa Dunque: i primi 13 articoli indicano i principi generali, cioè la **filosofia di fondo** della Costituzione, e danno un'idea dell'Italia che si voleva costruire. Nel 1946, quando cominciarono i lavori per la Costituzione, l'Italia era distrutta da

vent'anni di fascismo e da cinque anni di guerra, c'erano stati anni di bombardamenti... la Costituzione diceva quale Italia si voleva costruire - e ci sono ancora oggi molte cose da fare. Per esempio l'articolo 4: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro»: ci sono milioni di disoccupati in Italia, perché l'economia mondiale non si basa sui principi della Costituzione italiana. Ma la Repubblica si impegna a "promuovere le condizioni" perché chi ne ha bisogno trovi un lavoro: lo fa con le leggi sul lavoro e sull'economia, ma anche - come previsto dall'articolo 35 - con la formazione, cioè la scuola gratuita, l'università con tasse molto basse, con borse di studio.

Studente B Be', tasse molto basse... non mi pare.
Professoressa Sono 2000, 3000 euro al massimo, e le famiglie povere pagano di meno... le assicuro che queste sono tasse universitarie molto, molto basse... Ma torniamo all'articolo 36, che parla della **retribuzione** a cui hanno diritto i lavoratori. Ci sono due principi fondamentali: «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro», cioè chi lavora di più o fa cose migliori ha diritto a uno stipendio maggiore; inoltre, «in ogni caso (la retribuzione deve essere) sufficiente ad assicurare a

- ▶ **Politico, non giuridico:** *Politico* significa che è legato a scelte politiche: quale classe sociale privilegiare, che diritti e dovere dare a ogni persona, ecc.; *giuridico* riguarda il modo in cui queste scelte diventano leggi, norme.
- ▶ **Filosofia di fondo:** La filosofia è lo studio delle idee, ma *filosofia di fondo* indica i principi base, le idee fondamentali di qualcosa, in questo caso, la Repubblica.
- ▶ **Retribuzione:** Questa è una parola generica, come *compenso*: tu dai qualcosa, ad esempio 8 ore di lavoro, e un'altra persona ti dà dei soldi. Se sei un operaio, hai un *salario*, se sei un impiegato hai uno *stipendio*. Se quello che hai dato è un appartamento, delle terre, dei capitali messi in borsa, allora hai una *rendita*, vivi di rendita.

Studente A sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa».

Studente A Ancora una volta una frase bellissima ma che significa poco, sul piano pratico.

Professoressa Giusto: la Costituzione non lavora sul piano pratico ma su quello generale, fissa dei principi. In questo articolo ci sono due principi. Primo, la retribuzione è proporzionata alla quantità e qualità del lavoro: chi lavora di più, cioè dà più quantità, o con una professionalità più alta, cioè dà più qualità, ha diritto a uno stipendio maggiore rispetto a quello di chi lavora meno o con una professionalità più bassa.

Studente B E questo mi pare giusto.

Professoressa Il secondo principio, quello di un'esistenza "libera e dignitosa", è fondamentale. È una dichiarazione teorica, certamente, ma significa che la retribuzione non può essere decisa solo dal mercato, sulla base della domanda e dell'offerta: c'è un livello sotto il quale non si può scendere, perché il lavoro deve garantire una vita libera e non da schiavi, una vita dignitosa e non miserabile. Questi sono **diritti costituzionali**, diritti che nessuno può togliere: c'è un numero massimo di ore di lavoro in un giorno, c'è il diritto a un riposo settimanale e annuale. Se poi andate all'articolo 37, c'è un altro diritto costituzionale che viene garantito: bambini e ragazzi al di sotto di una certa età non devono lavorare. La Costituzione, ricordiamolo, dà solo dei principi, poi sono le leggi a stabilire quante ore al giorno si lavora, e per quanti giorni ogni settimana, quante sono le vacanze annuali, qual è l'età minima per lavorare.

Studente A Mi ha molto colpito l'articolo 37, quello sui diritti delle donne.

Professoressa I diritti delle donne - o meglio, l'uguaglianza tra uomini e donne - sono già nell'articolo 3, tra i principi generali. Qui c'è l'applicazione di quel principio al mondo del lavoro: «La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore». Per i lavoratori dello Stato, della scuola, delle grandi aziende questo principio è rispettato, ma talvolta nelle piccole aziende le donne sono ancora pagate meno degli uomini... E, sempre parlando delle donne, ci fu un'altra scelta rivoluzionaria per il 1948: le condizioni di lavoro devono - ripeto: *devono* - rispettare il diritto di una donna a essere madre.

Studente B Ancora un principio generale...

Professoressa Certo, ma la legge che l'ha trasformato in principio operativo vieta - ripeto: *vieta*, proibisce, punisce - il lavoro due mesi prima e tre mesi dopo la nascita del figlio. Subito dopo questa protezione della vita che sta nascendo c'è un articolo, il 38, sulla protezione della vita di chi lavora e che ha un incidente sul lavoro, si ammala o invecchia: ha diritto a una pensione che assicuri «mezzi adeguati alle loro esigenze di vita».

Studente A Ma questi principi sono tutti rispettati?

Professoressa **Magari!** Ci si avvicina, lentamente, anno dopo anno, decennio dopo decennio... la Costituzione ci dice dove andare: il modo in cui farlo dipende dalla politica, dalle elezioni che guidano la politica, dalle condizioni mondiali...

- ▶ **Diritti costituzionali:** I diritti sono di vari tipi: ci sono i diritti umani, garantiti dalla *Carta dei diritti dell'uomo*, che ogni persona ha in quanto esiste, indipendentemente dallo Stato in cui vive; ci sono i diritti *legali* o *diritti di legge* che possono essere cambiati con una legge; i diritti *costituzionali* derivano dalla Costituzione di un Paese, e quindi possono essere cambiati solo cambiando la Costituzione, cosa di solito molto lunga e difficile.
- ▶ **Magari:** Vorrei che fosse vero!

AUDIO 18

- Giornalista** Gentili ascoltatori, buona sera. Abbiamo appena ascoltato due notizie che ci sembrano in contrasto: l'occupazione è aumentata, ma anche la disoccupazione è aumentata. Come è possibile? Lo chiediamo al professor Caone, che insegna Sociologia del lavoro.
- Caone** Buona sera.
- Giornalista** Professore, come è possibile che aumentino sia gli occupati sia i disoccupati?
- Caone** È possibile, e tra l'altro sono due buone notizie.
- Giornalista** Ma come! L'aumento dei disoccupati è una buona notizia?
- Caone** Certo, se sappiamo che cosa significano le parole *occupato*, *disoccupato* e *inattivo*. Anzitutto, un chiarimento: queste tre categorie sono state definite da un ente internazionale che si chiama ILO, *International Labour Organization*. In secondo luogo: sul concetto di *occupato* potremmo discutere a lungo, ma non è utile in questo momento - inoltre gli occupati sono cresciuti, e tutti capiscono che questo è un bene.
- Giornalista** Chiarissimo.
- Caone** Il problema è la definizione di *disoccupato*. Nell'italiano di ogni giorno un *disoccupato* è una persona che non ha lavoro. Ma in realtà le persone che non lavorano si dividono in due categorie: alcuni non cercano un lavoro e si chiamano *inattivi*, cioè "non attivi", che non cercano attivamente un lavoro; altri invece il lavoro lo cercano: se, da un lato, hanno cercato attivamente un lavoro almeno una volta nelle ultime quattro settimane e se, dall'altro, sono pronti a incominciare a lavorare entro le due settimane seguenti, queste persone smettono di essere *inattive* e diventano *disoccupate*. E l'aumento dei *disoccupati* è un bene.
- Giornalista** Non capisco, davvero...
- Caone** In un periodo di crisi profonda, economica e sociale, gli inattivi non cercano un lavoro perché non hanno speranza di trovarlo: fanno qualche lavoretto in nero, aiutano in casa... Ma se un inattivo vede che un suo amico trova lavoro, o sente in TV che l'occupazione cresce, allora ricomincia a sperare, va all'ufficio di collocamento, manda il suo curriculum alle aziende, parla con chi può dargli un lavoro: passa da *inattivo* a *disoccupato*.
- Giornalista** Capisco. In altre parole, il vero problema sono gli inattivi.
- Caone** Se sono persone senza speranza, che hanno smesso di cercare, sono un problema prima umano che sociale. Ma ci sono inattivi che non sono un problema: per esempio quelli che non lavorano perché studiano; una casalinga con tre figli e il vecchio nonno malato è inattiva, ma solo per la statistica; sono inattivi, sempre per le statistiche, le persone che aiutano nell'azienda familiare senza avere uno stipendio ufficiale; sono inattivi i malati e gli anziani...
- Giornalista** Ringraziamo il professor Caone che ci ha spiegato, in sintesi, che se sono cresciute sia l'occupazione sia la disoccupazione, cioè il numero di coloro che stanno cercando attivamente un lavoro, significa che sta tornando la convinzione che sia possibile trovare un lavoro. A questo punto non ci resta che salutare il professore e tutti i nostri ascoltatori.
- Caone** Buona sera.

AUDIO 19

- INTERVISTA 1**
- Giornalista** Mi hanno detto che lei è disoccupato, ma vedo che ha trovato un lavoro!
- Uomo** Io il lavoro ce l'ho sempre: se serve un imbianchino, come oggi, faccio

l'imbianchino; ma se serve un idraulico, un elettricista, uno che aggiusti finestre ecc., io so fare un po' di tutto.

Giornalista

Quindi lavora in nero...

Uomo

Non è un problema mio, ma dello Stato.

Giornalista

Be'... è vero che in Italia ci sono 3 milioni di lavoratori in nero che evadono le tasse per più di 40 miliardi, ed è vero che questo è un problema dello Stato, cioè di tutti noi: ma quando si troverà senza pensione sarà un problema tutto suo, **non crede?**

Uomo

Lo so. Ma a me va bene così. Mia moglie ha lo stipendio fisso, paga le tasse, avrà la pensione. Io lavoro qua e là. Lavoretti da fare nelle case ce ne sono sempre. Se ne ho voglia, dico di sì, se non ne ho voglia, dico di no. Semplice, non le pare? Mi scusi, ma ho da pitturare tutto questo garage entro stasera...

INTERVISTA 2

Giornalista

Buon giorno. Ho visto che lei è nella lista dei disoccupati, ho parlato con l'ufficio di collocamento e mi hanno detto che il suo è un caso abbastanza diffuso e molto difficile. Ci può spiegare in che cosa consiste?

Uomo

Be', è semplice: lavoravo in una piccola fabbrica, ero **contabile**. La fabbrica è fallita, io sono rimasto

disoccupato. Ho 56 anni, una buona esperienza, sono **ragioniere**: da un lato, sono troppo preparato per essere assunto in un'azienda piccola, dall'altro non mi prendono in un'azienda grande perché non sono laureato... e per tutte e due sono troppo vecchio.

Giornalista

Ma per la pensione mancano 20 anni...

Uomo

Infatti. È una cosa da impazzire. Al momento tengo i conti di alcuni negozi, in nero... E continuo a girare da un'azienda all'altra, sperando che alla fine ci sia un posto per me...

INTERVISTA 3

Giornalista

Ciao. Stiamo facendo un'indagine sulla disoccupazione giovanile... e tu a quest'ora non sei a scuola e non sei al lavoro, quindi penso che tu sia disoccupato. Ho indovinato?

Ragazzo

Ha indovinato, sì!

Giornalista

Quindi stai cercando lavoro.

Ragazzo

No. Sto a casa dai miei. I miei lavorano, allora io faccio la spesa, faccio qualche lavoretto se proprio serve, e poi me ne sto a casa, navigo in rete ecc.

Giornalista

Un vero *neet*.

Ragazzo

Non so cosa sia un *neet*, e spero non sia un'offesa.

Giornalista

Vuol dire che non vai a scuola, non lavori e non stai seguendo una formazione professionale.

Ragazzo

Allora quello sono io.

► **Non crede?:** Non è una semplice domanda, ma si usa per far notare che una persona ha detto una sciocchezza, significa "ma lei non ci ha pensato?".

► **Contabile, ragioniere:** Un *contabile* si occupa dei conti, tiene la contabilità di un'azienda: bilancio, fatture, pagamenti, ecc. Un *ragioniere* è un diplomato dell'Istituto Tecnico Commerciale, che tutti chiamano "Ragioneria", dove si impara a tenere la contabilità.

AUDIO 20

Nonno Insomma, adesso ti devo chiamare "dottore"!?

Graziano Sì... ma è ridicolo: ho fatto solo la laurea triennale, per essere "dottore" dovrei almeno fare quella magistrale.

Nonno Che è la laurea di due anni, vero?

Graziano Certo.

Nonno A che cosa ti iscrivi?

Graziano Al momento mi prendo un anno sabbatico.

Nonno Ma non è una perdita di ritmo, di abitudine allo studio, di...?

Graziano Prima di scegliere a quale magistrale iscrivermi voglio lavorare qua e là. Benché molti pensino che il lavoro temporaneo sia una cosa terribile, a me piace l'idea di cambiare lavoro ogni mese...

Nonno Ma così non costruisci niente, Graziano. Anche se a te sembra che il tempo sia eterno, in realtà passa in fretta. La libertà è bella, cambiare è bello, ma malgrado l'idea romantica che la vita si possa improvvisare giorno dopo giorno, la realtà è che puoi farlo solo se sei ricco, altrimenti un anno perso è un anno che non ritorna; se non cominci da giovane a pensare di farti una famiglia...

Graziano Ma non so se avrò mai voglia di farmi una famiglia... Ho 22 anni, voglio vedere mille cose prima di decidere, fare mille lavori. Ammettendo che sia una perdita di tempo, è comunque un anno, solo un anno. Ipoteticamente, perdo un anno, in realtà faccio esperienza.

Nonno Ma un lavoro precario rimane sempre un lavoro precario, non costruisci relazioni umane, professionali...

Graziano Vedi, nonno, a me il lavoro precario mi va benissimo. L'idea di un lavoro fisso, la stessa cosa per 45 anni... è la morte!

Nonno Io ho lavorato in banca per 42 anni e non sono morto, ma ho potuto tirar su i miei figli, farli studiare. Sebbene fossero diversi per interessi e capacità, tutti hanno trovato la loro strada, tutti hanno scelto un lavoro fisso, che ha permesso a te e agli altri miei nipoti di avere una casa, un'istruzione, mille possibilità... e tu butti via tutto questo come se fosse "la morte"!??

Graziano Nonno, non butto via niente. Non butto via la tua esperienza, né quella dei miei - ma prima di essere come te e come loro, voglio vedere che cosa offre il mondo

del lavoro, della formazione... Una volta si lavorava in un posto, in un luogo, in un edificio: oggi si lavora sul web, posso lavorare con gente di Pechino stando seduto a casa...

Nonno Ma che futuro offri ai tuoi figli lavorando con gente di Pechino, come dici tu, se poi quelli di Pechino trovano uno più giovane di te che lavora per meno soldi? Se fossi in te, sceglierei presto tra fare il precario e lavorare pensando ai tuoi figli...

Graziano Non c'ho neanche la ragazza, in questo momento, nonno!

Nonno Resterai sempre senza una ragazza? Rinuncerai ad avere figli perché ti piace il lavoro precario da cambiare quando vuoi, come se fosse un paio di mutande? Se fosse così, io non vorrei vedere come va a finire, perché ho paura di vedere brutte cose. Il web, dici tu... ma se poi salta tutto in aria, se scompaiono i dati... Mah. Non capisco.

Graziano Nonno: tu sei nato che era appena finita una guerra mondiale, se i tuoi genitori ci avessero pensato, prima di mettere al mondo te, avrebbero deciso che era troppo rischioso, che il mondo era brutto e cattivo. Più precario del mondo dopo la guerra... Hanno avuto fiducia nel futuro, e anch'io a 22 anni ho fiducia nel futuro. E per esplorare il futuro, senza chiedere i soldi a te e ai miei, devo guadagnare - un mese qui, un mese là, precario ma vivo!

Nonno Mah. Forse hai ragione anche tu. Sono cambiate tante cose da quando li avevo io, vent'anni... Ma anche se avessi 20 anni oggi, tornerei al mio posto fisso in banca!

AUDIO 21

Di solito questa sezione è dedicata al piacere dell'italiano e tu puoi leggere dei testi letterari; oggi non leggi ma guardi e ascolti.

Anzitutto, trovi due icone tra le immagini dedicate al mondo dei lavoratori.

La prima è il quadro italiano più famoso tra i molti dedicati a questo tema: *Il quarto stato* di Giuseppe Pellizza di Volpedo, dipinto nel 1901. A

Milano ci fu una **marcia** dei lavoratori socialisti e il governo diede ordine di sparare: morirono molti operai e per protesta Pellizza da Volpedo dipinse questo grande quadro, in cui vedi gli operai che marciano. Nella tradizione la società era divisa in tre "stati": l'aristocrazia, il clero (cioè sacerdoti, vescovi, monaci, suore), la borghesia ricca delle città. I contadini e gli operai non avevano voce. Qui

► **Marcia:** Quando un gruppo di persone camminano insieme, con lo stesso ritmo, stanno *marciando*: possono essere soldati oppure possono essere persone che fanno una *marcia di protesta*, in cui il ritmo è dato da slogan e canti.

Pellizza da Volpedo ci presenta proprio gli operai e i contadini come un quarto "stato", autonomo e con i suoi diritti, degno di essere dipinto in un quadro molto grande.

La seconda icona è una foto conosciuta in tutto il mondo: gli operai che mangiano sospesi su una trave durante la costruzione del Rockefeller Center a New York nel 1932. Forse c'era anche qualche emigrante italiano, tra quelli fotografati, visto che in quegli anni migliaia e migliaia di italiani andarono verso l'America. Si conoscono solo i nomi del primo a destra, quello che ha la bottiglia in mano, e del primo a sinistra: erano due emigranti irlandesi. Passiamo ai due bassorilievi, cioè alle due sculture fatte su una lastra di marmo, in cui le figure non sono staccate dalla lastra, come nella scultura normale "a tutto tondo". Sono due bassorilievi romanici, cioè nello stile dei primi secoli del secondo millennio, tra il 1000 e il 1200, quindi nel Medioevo. Il bassorilievo più lungo, scolpito su una pietra chiara, è della facciata del Duomo di Modena e fa parte di una serie di bassorilievi scolpiti dal primo grande scultore romanico, Wiligelmo, che tra il 1099-1106 scolpì le *Storie della Genesi*: la *Genesi* è il primo libro della Bibbia, quello in cui si racconta la creazione del mondo, il Paradiso terrestre dove vivevano Adamo ed Eva, i primi due esseri umani. Questa parte del bassorilievo racconta l'episodio in cui Adamo ed Eva mangiano la mela disobbedendo a Dio, che li caccia dal Paradiso e li mette in un mondo dove dovranno vivere, come dice la Bibbia, «del sudore della fronte», cioè lavorando, faticando, sudando. Qui hai due scene: a sinistra, l'angelo sta cacciando via Adamo ed Eva dal Paradiso; a destra, i due lavorano per far crescere una pianta. A destra sono vestiti, mentre prima erano nudi: fino al peccato, non avevano "pudore", cioè non avevano problemi con il fatto di essere nudi; ma dopo il peccato, dopo aver mangiato la mela che dava la conoscenza del bene e del male, si vergognano della nudità e quando vengono cacciati si coprono il sesso con la mano.



L'altro bassorilievo, quello in pietra scura, viene dal Duomo di Cremona, una città sul Po. Nella facciata, proprio sopra la grande porta d'ingresso (che in architettura si chiama "portale"), c'è una striscia di bassorilievi che mostrano il "ciclo dei mesi", cioè il lavoro dei contadini mese dopo mese: il bassorilievo si legge da destra a sinistra, per cui il primo è novembre, quando i contadini ammazzano il maiale per salare la carne e conservarla fino a primavera, visto che in inverno non ci sono molte cose da mangiare; la seconda scena, procedendo verso sinistra, mostra un cacciatore con l'arco in mano, e poi l'animale morto, che viene preso per essere portato al villaggio.

Dobbiamo passare dal Medioevo all'Ottocento per trovare opere d'arte dedicate ai lavoratori: dal Quattrocento al Settecento, infatti, erano i ricchi che pagavano i pittori e gli scultori quindi nelle opere non ci sono i lavoratori!

Nell'Ottocento i pittori italiani dedicarono molta attenzione ai lavoratori, e qui puoi vedere due quadri famosi: uno è di Telemaco Signorini e si chiama *L'alzaia* (1864): vedi degli uomini che tirano una barca da trasporto (che Signorini lascia fuori dal quadro, perché vuole solo che la immaginiamo) lungo l'Arno, il fiume di Firenze; camminano sull'argine (*alzaia* in fiorentino), cioè sul terrapieno alto che corre ai due lati del fiume. Questi uomini sono trasformati in bestie, in animali, mentre il signore ricco, a sinistra, neppure li guarda. Telemaco Signorini è uno dei grandi pittori dell'Ottocento e la sua pittura è vicina a quella dei macchiaioli, che hai visto nelle pagine del *Il piacere dell'italiano 1*, nella prima Unità.

L'altro quadro è del 1896 e ti mostra le *mondine*, cioè le donne che passavano tutto il giorno nelle risaie, i campi pieni d'acqua dove cresce il riso, per *mondare*, che significa "pulire": dovevano togliere l'erba e lasciare solo le piantine più forti di riso. Era un lavoro massacrante che coinvolgeva centinaia di migliaia di donne della Pianura Padana ed è continuato fino alla metà del Novecento. Il quadro fu dipinto da Angelo Morbelli, che dedicò molta della sua arte al mondo dei contadini. Morbelli usava una tecnica della pittura francese di quegli anni, il "divisionismo": la figura era divisa in tanti piccoli punti di colore diverso, e solo allontanandosi dal quadro le figure diventavano chiare e i colori diventano luce. Morbelli fu un pittore famoso nell'Europa di quegli anni e fu premiato in Germania e in Francia.

Ci sono infine due opere del *Neorealismo* italiano. Il Neorealismo interessò l'arte, la letteratura, la musica, il cinema italiano dopo la Seconda guerra mondiale, tra il 1945 e il 1960: mostrava povera

gente che cercava di ricostruire la propria vita e il proprio paese dopo le distruzioni della guerra: gli eroi non erano più i generali, i re, i principi, ma i poveri contadini, gli operai, i disoccupati. Il quadro di Renato Guttuso, *Contadini al lavoro* (1951), è uno dei tanti che il pittore siciliano dedicò ai contadini, ai minatori, a chi lavorava nei mercati. I colori forti, le immagini semplici da capire, dicevano che anche i lavoratori stanchi, sudati, sporchi, erano degni di essere dipinti: erano gli effetti della "repubblica fondata sul lavoro" dell'articolo 1 della Costituzione, quello che abbiamo visto nel *P13*:

ricorda che la costituzione era stata votata solo 3 anni prima di questo quadro, nel 1948. L'altra immagine è tratta dal film *Riso amaro* (1949) del regista neorealista Giuseppe De Santis: anche questo film è ambientato nel mondo delle mondine, mentre molti altri film neorealisti di De Sica, Rossellini, Visconti, Fellini sono ambientati quasi sempre in città, vista come un inferno in cui la povera gente è spesso obbligata a rubare per poter vivere. *Riso amaro* racconta la storia di una mondina, la bellissima Silvana Mangano, che alla fine si uccide per disperazione.

AUDIO 22

Povertà assoluta

Da quando è cominciata la crisi, ho sentito che dovevo emigrare. Alcuni miei compagni di scuola hanno preso il diploma e hanno trovato qualcosa o sono andati via; a me non piaceva studiare, ho smesso di andare a scuola...

Me ne andrei, ma finché non trovo un lavoro che mi dia qualche soldo in più di quelli che mi servono per mangiare, non posso neanche comprare il biglietto... Comunque, non può continuare così per sempre. Ma non appena qualcosa cambierà, e sono certa che cambierà, scapperò da qui!

Povertà relativa

Giornalista Buon giorno. Oggi parliamo sempre di migranti che arrivano, disperati, e che quindi sono un problema. Ma ci sono anche degli immigrati che ce l'hanno fatta, che si sono inseriti. Tra questi Elwabi Calawi, che ha un negozio di frutta e verdura. Come si trova in Italia?

Elwabi Il primo anno è stato duro, ma poi ho capito come è l'Italia e come sono gli italiani. E con il negozio ho dato un senso alle mie giornate.

Giornalista E, suppongo, abbia anche superato la fase critica della povertà...

Elwabi Rispetto all'Eritrea, da dove vengo, qui sono ricca; ma rispetto al resto del quartiere, sono povera...

Giornalista Ma tornerebbe in Eritrea?

Elwabi Lo farei, purché tornasse la pace, laggiù! Ma la guerra continua...

Povertà soggettiva o percepita

Marco Alvise, ti giuro che se continui a lamentarti sempre, io non vengo più

neanche a bere un caffè con te. Non ne posso più. Hai un lavoro sicuro - cosa che di questi tempi non è facile da avere. Gli stipendi sono bassi, lo so, ma...

Alvise

... ma io sento di essere povero, di non essere valutato per il mio valore. Guadagno abbastanza da vivere, ma non ho fatto stage all'estero, non ho studiato le lingue, mi sono laureato per guadagnare millecinquecento euro al mese!

Marco

Tu povero? Penso che sia una stupidaggine. Guardati intorno, vedi come stano le cose. Penso che tu sia stupido, non povero! La povertà e la disuguaglianza in Italia

Marco

Alvise, guarda quei poveracci, prima di dire che sei povero tu con 1500 euro al mese!

Alvise

Vedi, io credo che bisognerebbe informare gli stranieri sulle condizioni del lavoro qui in Italia prima che ci vengano...

Marco

In effetti, dopo che sono venuti possiamo solo aiutarli in qualche modo...

Alvise

Marco, non è facile aiutare gli stranieri quando anche i nostri ragazzi hanno problemi. Le pensioni e gli stipendi degli statali non sono calati, cosicché la crisi l'hanno pagata i giovani.

Marco

E così devono fare lavoretti, mentre i loro anni migliori scappano via... E tu ti lamenti, con i 1500 euro al mese!?

Povert  reale e povert  statistica

Lei Leggevo prima sul giornale le statistiche sulla povert  in Italia. Secondo me la realt    migliore... sai, tra gente che lavora in nero, che vende senza fare ricevute e quelli che dichiarano meno redditi le statistiche sono inferiori di circa il 20% ai dati reali.

Lui   vero che tanti lavorano in nero o evadono le tasse... Anch'io dichiaro meno di quello

che guadagno...

Lei Non ti vergogni!? Rubi qualcosa a tutti noi che paghiamo le tasse regolarmente!

Lui Io sono disposto a dichiarare tutti i miei redditi se lo fanno tutti.

Lei E io sono disposto ad ascoltarti a condizione che tu non basi la tua morale su quello che fanno gli altri!

Esercizi supplementari per l'Unità 3

PASSI 13-15

1 Il linguaggio di ogni giorno e il linguaggio giuridico.

Qui trovi due versioni delle parti della Costituzione che hai visto nel *Passo 13*: una è scritta nell'italiano di ogni giorno (almeno in parte), nell'altra inserisci tu le forme originali; se non le ricordi, controlla il manuale.

Art. 1	L'Italia è una Repubblica in cui sono i cittadini a eleggere il Parlamento, ed è fondata sul lavoro.	L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro.
Art. 4	La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e fa in modo che ci siano le condizioni che facciano diventare reale questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di fare, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che dia un contributo al miglioramento materiale o spirituale della società.	La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e che questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che materiale o spirituale della società.
Art. 35	La Repubblica protegge il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni, cura la formazione e il miglioramento professionale.	La Repubblica il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni, cura la formazione e professionale.
Art. 36	Il lavoratore ha diritto a un compenso in relazione alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e degna di una persona. La durata massima della giornata di lavoro è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a vacanze annuali pagate, e non può rinunciare alle vacanze.	Il lavoratore ha diritto ad una alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e La durata massima della giornata è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a annuali e non può
Art. 37	La donna ha gli stessi diritti e, se svolge lo stesso lavoro, lo stesso compenso che viene dato al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono permettere di far fronte alla sua importantissima funzione familiare e devono assicurare alla madre e al bambino una protezione speciale e sufficiente. La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro per il quale si viene pagati.	La donna gli stessi diritti e, , le stess..... che al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono la sua funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale e protezione. La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro
Art. 38	I lavoratori hanno diritto che siano previsti e garantiti mezzi adeguati alle loro necessità di vita in caso di incidente sul lavoro, malattia, impossibilità di lavorare e vecchiaia, disoccupazione involontaria.	I lavoratori hanno diritto che siano ed mezzi adeguati alle loro di vita in caso di malattia, e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

2 Inserisci i connettori che introducono l'effetto. Usa un connettore diverso per ogni frase.

Trovi la lista nell'esercizio 10 del *Passo 13*.

- a. Ero stanca e non avevo voglia di cucinare, ieri sera sono andata in pizzeria.
- b. Non volevo mangiare troppe calorie, ho preso acqua anziché birra.
- c. La pizza ha bisogno della birra, con l'acqua non l'ho digerita.
- d. Continuavo a sentirmi la pizza sullo stomaco, mi sono svegliata molte volte.
- e. Ho dormito male mi sento stanca prima di cominciare il lavoro!

3 Riscrivi le frasi dell'esercizio 2, usando però la sequenza connettore → causa. Ricorda: usa un connettore diverso per ogni frase.

Di solito basta mettere il connettore all'inizio, ma ricorda che con *perché* devi proprio girare la frase: prima l'effetto, e poi la causa.

- a.
- b.
- c.
- d.
- e.

4 Completa le 3 interviste dell'AUDIO 19, poi ascolta di nuovo per verificare. Abbiamo tolto un tipo di parola in ogni intervista.

Intervista 1 senza alcune desinenze.

Giornalista Mi hanno detto che lei è disoccupat....., ma ved..... che ha trovat..... un lavoro!

Uomo Io il lavoro ce l'ho sempre: se serv..... un imbianchino, come oggi, fa..... l'imbianchino; ma se serv..... un idraulic....., un elettricist....., uno che aggiusti finestr..... ecc., io so fare un po' di tutt.....

Giornalista Quindi lavor..... in nero.

Uomo Non è un problem..... mio, ma dello Stato.

Giornalista Be'... è vero che in Italia ci sono 3 milion..... di lavorator..... in ner..... che evad..... le tass..... per più di 40 miliard....., ed è vero che questo è un problem..... dello Stato, cioè di tutti noi: ma quando si trov..... senza pensione sar..... un problem..... tutto su....., non crede?

Giornalista Lo so. Ma a me va bene così. Mia moglie ha l..... stipendi..... fiss....., paga le..... tass....., avrà l..... pension..... Io lavor..... qua e là. Lavorett..... da fare nell..... cas..... ce ne sono sempre. Se ne ho voglia, dic..... di sì, se non ne ho voglia, dic..... di no. Semplice, non le par.....? Mi scus....., ma ho da pittur..... tutto questo garage entro stasera.

Intervista 2 senza preposizioni semplici e articolate.

Giornalista Buon giorno. Ho visto che lei è lista disoccupati, ho parlato l'ufficio collocamento e mi hanno detto che il suo è un caso abbastanza diffuso e molto difficile. Ci può spiegare che cosa consiste?

Uomo Be', è semplice: lavoravo una piccola fabbrica, ero contabile. La fabbrica è fallita, io sono rimasto disoccupato. Ho 56 anni, una buona esperienza, sono ragioniere: un lato, sono troppo preparato essere assunto un'azienda piccola, l'altro non mi prendono un'azienda grande perché non sono laureato... e tutte e due sono troppo vecchio.

Giornalista Ma la pensione mancano 20 anni...

Uomo Infatti. È una cosa impazzire. momento tengo i conti alcuni negozi, nero. E continuo a girare un'azienda l'altra, sperando che fine ci sia un posto me!

Intervista 3 senza alcuni verbi.

Giornalista Ciao. facendo un'indagine sulla disoccupazione giovanile... e tu a quest'ora non a scuola e non al lavoro, quindi che tu disoccupato. indovinato?

Ragazzo Ha, sì!

Giornalista Quindi lavoro.

Ragazzo No. a casa dai miei. I miei, allora io la spesa, qualche lavoretto se proprio, e poi me ne a casa, in rete, ecc.

Giornalista Un vero *neet*.

Ragazzo Non so cosa un *neet*, e spero non un'offesa.

Giornalista dire che non a scuola, non e non seguendo una formazione professionale.

Ragazzo Allora quello sono io.

5 Trasforma la conversazione tra Graziano e suo nonno (che puoi ascoltare nell'AUDIO 20) in un racconto, restando fedele al testo della conversazione.

6 Adesso invece raccontalo con le tue parole, riassumendo le due posizioni.

7 Certo ricordi che nell'italiano orale e colloquiale si possono fare ipotesi improbabili e impossibili usando l'imperfetto.

Trasforma queste ipotesi come nell'esempio:

- Se sapevo che c'era lui, non venivo. → *Se avessi saputo che c'era lui, non sarei venuto.*
- Se l'amavi davvero, lo sposavi subito. →
- Se ascoltavo mia madre, non lo sposavo. →
- Se ero più furba, scappavo via subito. →
- Se nascevo bellissima, mi sposavo con Brad Pitt. →
- Se ti sposavi con Brad Pitt, divorziavi dopo un anno. →
- Se sapevo che l'amore era questo, andavo su un'isola deserta →
- Sono sfortunata: se andavo su un'isola deserta, ci trovavo te! →

PASSI 16-18

1 Completa il testo delle vignette del Passo 16.

- è cominciata la crisi, ho sentito dovevo emigrare. Ma non trovo un lavoro, non posso comprare il biglietto... Ma qualcosa cambierà, e sono certo che cambierà, scapperò qui!
- Rispetto all'Eritrea, da vengo, sono ricca; ma rispetto al resto del quartiere, sono povera...
- tornerebbe in Eritrea?
- Lo farei, tornasse la pace, laggiù!
- Sento essere povero, non essere valutato per il mio valore.
- Tu povero? Penso che una stupidaggine. E penso che stupido, non povero!
- Bisognerebbe informare gli stranieri sulle condizioni del lavoro qui in Italia che ci
- che sono possiamo solo aiutarli in qualche modo.
- Le pensioni e gli stipendi degli statali non sono calati, la crisi l'hanno pagata i giovani.
- E così devono fare lavoretti, i loro anni migliori scappano via.
- Io sono disposto a dichiarare tutti i miei redditi lo fanno tutti.
- E io sono disposta ad ascoltarti tu non basi la tua morale su quello che fanno gli altri!

2 Usa la fantasia per completare queste frasi.

- a. _____, purché ci sia anche tu!
- b. Dal momento che tu dici che lui non viene, _____
- c. _____, a patto che tu non beva più tanto vino.
- d. Appena l'ho visto, _____
- e. _____ non appena lui ha alzato gli occhi e mi ha visto.
- f. Da quando l'ho vista _____
- g. Prima di decidere che cosa fare, _____
- h. _____, dopo che avrò deciso.
- i. Penso che abbia ragione, quindi _____
- j. Penso che tu abbia ragione, quindi _____
- k. Penso di avere ragione, quindi _____

3 Scrivi il testo di un'intervista che ti viene fatta da un giornalista televisivo italiano sulla classe media e medio-alta nel tuo paese, paragonata a quella italiana.

Mandala al tuo compagno, che a sua volta ti manderà la sua: correggete le vostre interviste, se vedete errori. Se avete dubbi chiedete all'insegnante.

4 Come ti percepisci?

Percezione è l'immagine che una persona ha di sé, è il modo in cui si vede; deriva dal verbo *percepire*.

Tu ti percepisci povero, piccolo borghese, benestante, ricco? Per quali ragioni? Questo tuo *status* è proporzionato a quello che sai, che sei, che fai?

Scrivi una breve composizione e inviala al compagno che ti conosce meglio, chiedendogli che lui ti mandi la sua: correggetevi la composizione a vicenda ("a vicenda" significa che tu fai una cosa per lui, correggere la composizione in questo caso, e lui fa lo stesso per te).